

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVII - n. 858 - 23 Aprile 2017 – Domenica della Divina Misericordia

Annunciatori della Salvezza di Dio...

Il tema dominante che sintetizza la Liturgia di questa seconda domenica di Pasqua è la fede: la prima lettura descrive le modalità in cui si articolava la vita della prima comunità dei credenti; san Pietro, nella seconda lettura, definisce i cristiani come coloro che amano Cristo pur senza averlo visto e, senza vederlo, credono in Lui; il Vangelo ci presenta il passaggio dal dubbio alla fede di Tommaso e proclama la beatitudine di chi crede senza aver visto. In particolare la prima lettura descrive quattro caratteristiche che contraddistinguono l'identità cristiana e la vita della Chiesa nascente, che costituisce il modello per la comunità di credenti di ogni luogo e tempo: l'insegnamento degli apostoli, fondato sulla trasmissione delle parole e delle istruzioni di Gesù e sulla testimonianza delle sue azioni di cui gli apostoli stessi erano testimoni diretti; la comunione, intesa come quell'unione intima dei cuori che si manifesta non solo nella condivisione dei beni materiali, ma anche nella comunione spirituale in Cristo; lo spezzare il pane, espressione che identificava nelle prime comunità cristiane la celebrazione dell'Eucarestia; ed infine le preghiere, termine con cui san Luca indica sia la frequentazione del Tempio, mantenuta dalla Chiesa nascente nei primi anni della sua formazione, sia le celebrazioni comunitarie svolte nelle abitazioni. Il brano del Vangelo ci presenta due scene distinte. La seconda scena ci propone il notissimo e proverbiale episodio di san Tommaso incredulo, che davanti alle piaghe di Gesù risorto reagisce con la più splendida professione di fede di tutto il Nuovo Testamento: "*Mio Signore e mio Dio!*", a cui segue la beatitudine che Gesù annuncia per tutti coloro che verranno dopo Tommaso e dunque anche a tutti noi: beati coloro che crederanno sulla parola dei testimoni, senza pretendere di vedere. Ma è la prima delle due scene in cui è ripartito il brano che contiene il messaggio teologicamente più rilevante del Vangelo di questa domenica. Gesù appare ai discepoli e, donando lo Spirito Santo, affida loro l'incarico di continuare la sua missione: rivelare al mondo quel volto di Dio Padre (Cf Gv 1,18) che ama talmente le sue creature da volere per ciascuno, nella remissione dei peccati, la salvezza dal male e dalla morte, la resurrezione e la vita eterna. Questo annuncio missionario ha attraversato il tempo e lo spazio ed è giunto sino a noi che oggi, in forza del Battesimo, siamo chiamati a essere annunciatori e testimoni gioiosi dell'amore di Dio che in Gesù risorto, vincitore del peccato e della morte, dona la salvezza e la vita eterna a chi si apre con fede alla sua misericordia.

■ L'esperienza di don Simone Riva, parroco dell'Interland Milanese. La Pasqua sempre più assente dai rituali della vita quotidiana, ma la presenza viva del Cristo in una umanità che ancora cerca il conforto della fede.

Nel dolore abbiamo ancora bisogno di Uno che sia risorto

Caro Avvenire,

notizie, profili Instagram, giornali, talent show, discorsi al parco... la Pasqua è sparita. Pare che tutto ci muova tranne l'essenziale. La gente ha altri interessi. I ragazzi che ti vedono fuori dalla Chiesa con la stola viola in una brevissima pausa dalle confessioni ti guardano come un marziano. I potenti fanno a gara a chi ha la bomba più grande, a chi riesce a distruggere di più. Abbiamo ancora bisogno di Uno che sia risorto? A chi interessa la Pasqua, quella vera, fatta di carne e sangue, di flagelli, chiodi, sputi, bastonate, urla, morte e di risurrezione? C'è un popolo silenzioso, discreto, di cui nessuno parla che non ha rinunciato a cercare il senso del vivere. *C'è un popolo che preferisce imparare a stare in piedi stando in ginocchio.* C'è un popolo che si ridesta, non segue il potere, il pensiero unico e viene a chiedere, a domandare, a mendicare. Famiglie sfasciate, litigi che si trascinano da anni, silenzi con Dio diventati troppo lunghi, peccati noiosi, lacrime di bambini per la divisione dei genitori, lacrime dei vecchi che non smettono mai di accompagnare i figli... e vengono a chiedere perdono. E piangono. Come piangono i bambini davanti al volto ritrovato della madre che avevano smarrito in mezzo alla folla. C'è un popolo che documenta che Cristo è vivo. Lo documenta più nei propri peccati perdonati che non nei suoi successi. Nel silenzio del quotidiano affronto della vita, più che nelle straordinarie imprese dei famosi. Nella sua unità, più che nel narcisismo dei sapienti. Per questo c'è bisogno che Uno sia risorto.

don Simone Riva Cinisello Balsamo (Mi)

«I ragazzi che ti vedono fuori dalla Chiesa con la stola viola in una brevissima pausa dalle confessioni ti guardano come un marziano...». La Pasqua vista da un parroco dell'hinterland milanese, dove si affollano i capannoni industriali e i grandi centri commerciali: che nella notte si illuminano, giganteschi, come fossero cattedrali. «Pare che ci muova tutto tranne che l'essenziale», osserva il sacerdote. E in effetti così stridente è il contrasto fra la Pasqua degli esodi in autostrada, delle vacanze, della televisione accesa nelle case, e la memoria della vera Pasqua, del massacro di un innocente, degli sputi, degli insulti. Di quel corpo appeso a una croce che esala l'ultimo respiro, e poi, bianco e immoto, viene calato nel sepolcro. È così difficile oggi, serbare almeno in sé il silenzio del Sabato santo. E, mancando la percezione della morte attraversata da Cristo, anche la gioia della Resurrezione è sminuita. Accade tutti gli anni, lo sappiamo, ci siamo

abituati. Abbiamo ancora bisogno di Uno che sia risorto? A guardarsi attorno superficialmente, si potrebbe dire di no. Ma quello stesso sacerdote ha nella mente le ore in confessionale, dove approdano i dolori e i mali di cui altrimenti si tace. Famiglie sfasciate, tradimenti, abbandoni. Eppure è proprio nel dolore che noi uomini impariamo di non bastarci, di non essere autosufficienti. La morte di qualcuno di caro ci mostra drammaticamente quanto bisogno abbiamo, di Uno che sia risorto. Perché se Cristo non è risorto dai morti “la nostra speranza è vana”, e



quello volto caro non lo rivedremo mai più. Come una saracinesca di acciaio che cada con fragore, definitiva, sui nostri affetti e ricordi. Se quell'Uno non è risorto, anche la nostra morte è per sempre. Ma, testimonia don Riva da Cinisello Balsamo, provincia di Milano, nella Pasqua dell'anno 2017, c'è ancora un popolo che sfugge al pensiero unico, che a Pasqua si inginocchia, mendica, domanda. Un popolo che testimonia che Cristo è vivo nella quotidianità magari monotona del lavoro, negli affanni, nelle amicizie. Lo guarderanno forse come un marziano quel prete con la stola viola i ragazzi, in piazza; e tuttavia magari un giorno si ricorderanno di quello strano uomo che alla vigilia di Pasqua era lì. Gratuitamente, ad ascoltare, a perdonare, a ridare una

speranza.



La lettera e la risposta di Marina Corradi si legge in Avvenire del 21/04/2017.

UN UOMO IN CROCE – Fulton J. Sheen

"...Io dalla croce non scendo fino a quando i miei fratelli restano crocifissi; io dalla croce non scendo fino a quando non si uniranno tutti gli uomini della terra. Gli dissi allora: "Cosa vuoi che io faccia per te?" Mi rispose: "Va' per il mondo e di' a coloro che incontrerai che c'è un uomo inchiodato sulla croce!"

2ª Domenica di Pasqua – Domenica della Divina Misericordia (Anno A)

Antifona d'ingresso

Come bambini appena nati, bramate il puro latte spirituale, che vi faccia crescere verso la salvezza. Alleluia. (1Pt 2, 2)

Oppure:

Entrate nella gioia e nella gloria, e rendete grazie a Dio, che vi ha chiamato al regno dei cieli. Alleluia. (4 Esd 2, 36-37)

Colletta

Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva mediante la risurrezione del tuo Figlio, accresci in noi, sulla testimonianza degli apostoli, la fede pasquale, perché aderendo a lui pur senza averlo visto riceviamo il frutto della vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...



PRIMA LETTURA (At 2, 42-47)

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune

Dagli Atti degli Apostoli.

[Quelli che erano stati battezzati] erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 117*)

**Rit: Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.**

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:

ralleghiamoci in esso ed esultiamo!.

SECONDA LETTURA (*1Pt 1, 3-9*)

*Ci ha rigenerati per una speranza viva,
mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti*

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo.

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco –, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (*Gv 20, 29*)

Alleluia, Alleluia.

*Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*

Alleluia



VANGELO (*Gv 20, 19-31*)
Otto giorni dopo venne Gesù

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, la realtà che ci rende Chiesa è la presenza di Gesù risorto in mezzo a noi. Nella gioia che è frutto di questa consapevolezza, eleviamo a Dio Padre le nostre preghiere.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché anche nelle avversità del nostro tempo possa essere ovunque e per tutte le genti annuncio e segno credibile della salvezza che Dio vuole per ciascun essere umano. Preghiamo.
2. Per i governati delle Nazioni e chi ha autorità in campo internazionale: la potenza del Signore risorto, vittorioso sulla forza del male, orienti le loro scelte al bene e apra i loro cuori al desiderio della pace. Preghiamo.
3. Per coloro che sono increduli o dubbiosi: perché il Signore risorto si manifesti nella loro vita attraverso testimoni credibili che possano trasmettere loro l'amore misericordioso di Dio che salva e dona la vita eterna. Preghiamo.

4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché sia animata da una fede forte e gioiosa, vissuta nell'ascolto assiduo della Parola e nella carità fraterna. Preghiamo.

C – Ti lodiamo, o Padre, perché nella resurrezione di Gesù tuo Figlio siamo stati generati alla vita di grazia. Ascolta la nostra preghiera e rinnova in noi i prodigi del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.



Ciascuno di noi può essere tentato dall'incredulità di Tommaso. Il dolore, il male, le ingiustizie, la morte, specialmente quando colpiscono gli innocenti, non mettono forse a dura prova la nostra fede? Eppure paradossalmente, proprio in questi casi, l'incredulità di Tommaso ci è utile e preziosa, perché ci aiuta a purificare ogni falsa concezione di Dio e ci conduce a scoprirne il volto autentico: il volto di un Dio che, in Cristo, si è caricato delle piaghe dell'umanità ferita. Quelle piaghe, che per Tommaso erano dapprima un ostacolo alla fede, perché segni dell'apparente fallimento di Gesù; quelle stesse piaghe

sono diventate, nell'incontro con il Risorto, prove di un amore vittorioso. Queste piaghe che Cristo ha contratto per amore nostro ci aiutano a capire chi è Dio e a ripetere anche noi: "Mio Signore e mio Dio". Solo un Dio che ci ama fino a prendere su di sé le nostre ferite e il nostro dolore, soprattutto quello innocente, è degno di fede.

Cari fratelli e sorelle, attraverso le piaghe di Cristo risorto possiamo vedere questi mali che affliggono l'umanità con occhi di speranza. Risorgendo, infatti, il Signore non ha tolto la sofferenza e il male dal mondo, ma li ha vinti alla radice con la sovrabbondanza della sua Grazia. Alla prepotenza del Male ha opposto l'onnipotenza del suo Amore. Ci ha lasciato come via alla pace e alla gioia l'Amore che non teme la morte. "Come io vi ho amato - ha detto agli Apostoli prima di morire -, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34).

Fratelli e sorelle nella fede, che mi ascoltate da ogni parte della terra! Cristo risorto è vivo tra noi, è Lui la speranza di un futuro migliore. Mentre con Tommaso diciamo: "Mio Signore e mio Dio!", diventiamo apostoli di pace, messaggeri di una gioia che non teme il dolore, la gioia della Risurrezione.

Il testo contiene ampi stralci del discorso di Benedetto XVI, Messaggio Urbi et Orbi – Pasqua 2007.

■ L'Alta Corte di Londra ha stabilito che i medici possono staccare la spina al neonato, andando contro il volere dei genitori e decidendo così la sorte del bimbo di sette mesi.

LONDRA. I GIUDICI CONTRO I GENITORI DEL PICCOLO CHARLIE.



Sulla vita di un neonato si consuma uno scontro tra medici e famiglia. L'Alta Corte di Londra ha stabilito che i medici possono staccare la spina al piccolo Charlie Gard, andando contro il volere dei suoi genitori e decidendo così la sorte del bimbo di sette mesi ricoverato al Great Ormond Street Hospital, centro pediatrico nella capitale

britannica, affetto da una rara patologia che per i dottori ha compromesso irreversibilmente il cervello e non può essere curata.

I genitori invece, Connie Yates e Chris Gard, si erano opposti lanciando una campagna di solidarietà e affermando che fosse possibile ancora salvare il bimbo affetto dalla sindrome di deperimento mitocondriale trasferendolo in un ospedale negli Usa. **I genitori sono disperati, dicono i siti dei giornali inglesi, e non capiscono i motivi per cui i medici non vogliono «dare una possibilità» al figlio.** Non è ancora chiaro se le cure a Charlie verranno sospese subito o se i suoi genitori hanno la possibilità di appellarsi alla decisione del giudice.

Per le cure all'estero del piccolo erano stati raccolti 1,26 milioni di sterline, grazie al contributo di più di 80mila persone.

Il giudice dell'Alta Corte, Justice Francis, aveva acconsentito di lasciare ai genitori e ai medici americani la possibilità di esporre il caso alla Corte entro il 3 aprile. Ma evidentemente non ha tenuto conto delle loro ragioni e ha emesso la sua sentenza «con il cuore pesante», ma nella «piena convinzione» che questo sia il migliore interesse del bambino. Il giudice ha elogiato Connie e Chris per il loro coraggio, per la dignità con cui hanno affrontato la malattia del figlio e la loro dedizione nell'assistere fin da giorno in cui è nato, il 4 agosto scorso. Quando Justice Francis ha letto la sua decisione, Chris ha scosso la testa gridando «No» e insieme alla moglie è scoppiato in lacrime.

Durante i cinque giorni di dibattito, il giudice Francis ha ascoltato diversi pareri sulla sorte del piccolo Charlie: i rappresentanti dell'ospedale hanno

spiegato che numerosi esperti concordano sul fatto che non sia opportuno continuare a offrire al neonato i supporti vitali, e che le eventuali cure in America sono sperimentali, mentre gli avvocati dei genitori hanno ribattuto che Charlie non soffre e che se fosse possibile trasferirlo negli Usa avrebbe almeno una possibilità di migliorare. I desideri dei genitori - ha anche aggiunto - dovrebbero avere un peso maggiore.

Il suicidio assistito e l'eutanasia sono illegali nel Regno Unito e punibili fino a 14 anni ma nell'ultimo decennio le spinte per renderli accettabili sono state incessanti. Nel luglio 2010 l'allora procuratore della regina Keir Starmer, sotto la pressione dei casi di diversi malati terminali ma soprattutto di quello di Debbie Purdy, affetta da sclerosi multipla, che chiedeva la certezza che il marito non sarebbe stato incriminato se l'avesse accompagnata a morire in Svizzera, introdusse linee guida che sollevano da ogni incriminazione chi avesse agito «per pura compassione». «Ma questo – spiega Peter Saunders, dell'associazione *Care not Killing*, che da più di dieci anni lotta per il diritto alla vita – non ha fermato la lobby a favore dell'eutanasia nella sua opera di pressione sul Parlamento».



Testo tratto da un articolo pubblicato sul sito internet Avvenire.it.

La difesa della vita, oggi, ha bisogno di essere promossa partendo non più principalmente da discussioni di carattere fondativo, ma **dalla percezione che stanno emergendo, in modo molto spesso subdolo, nuove forme di violenza contro la vita, nei confronti delle quali è necessario assumere piena consapevolezza. La difesa della vita umana e della sua dignità non ha un rilievo ideologico**, non si radica, cioè, in una “visione del mondo” che possa essere o no condivisa in un orizzonte di libero confronto delle idee. La questione non è ideologica, ma antropologica: non sono in gioco le nostre preferenze soggettive, i nostri diversi stili di vita, le nostre più allettanti fantasie, i nostri più intimi desideri o il modo in cui vorremmo dar vita a quello che per noi potrebbe essere il migliore dei mondi possibili. **Oggi non è in gioco la nostra “visione del mondo”, ma la vita, la nostra vita.** E la vita è un fatto, è realtà non un'ideologia.



Testo tratto dall'articolo di Francesco D'Agostino “Forum internazionale “pro vita”. Vita, buone notizie da Parigi. Il tempo dei ponti” pubblicato sul sito Avvenire.it.

■ Dal dramma della Passione alla luce della Resurrezione in un'opera iconografica risalente al IV secolo d.C.

NELLA CROCE LA GLORIA DELLA VITTORIA DI CRISTO SULLA MORTE.



Tra il 1817 e il 1821, il marchese Luigi Biondi, per volontà della duchessa Marianna di Savoia Chablais, condusse alcuni scavi nella tenuta di Tor Marancia, al II miglio della via Ardeatina,

proprio sopra le catacombe di Domitilla, durante i quali venne rinvenuto un prezioso sarcofago scolpito in marmo lunense risalente agli anni 340-350 d.C e oggi custodito nel Museo Pio Cristiano dei Musei Vaticani.

La fronte del sarcofago, che possiamo definire come un'opera iconografica di evangelizzazione e testimonianza delle fedi cristiana, presenta sei colonne elicoidali che sorreggono timpani e architravi, come a emulare un fastoso edificio di culto o un palazzo di corte. Le colonne suddividono lo spazio in cinque riquadri raggruppati in tre scene incentrate sul tema della Passione e Risurrezione di Cristo, che l'autore del sarcofago presenta in termini trionfali di vittoria sulla morte e anche come segno di speranza per il defunto. Nella parte sinistra del sarcofago è rappresentato Simone di Cirene che porta la croce di Gesù; nella scena seguente sono riprodotti Cristo che ha in mano il rotolo della legge e un soldato mentre gli pone in testa una corona di spine raffigurata come un diadema gemmato, ad indicare che la passione del Salvatore ne rivela in realtà la gloria. Nei due scomparti di destra è incorniciata la scena di Cristo che viene condotto al cospetto di Pilato e subito dopo è raffigurato un servo che stà versando l'acqua con cui il prefetto romano farà il gesto di lavarsi le mani. La scena centrale si riferisce alla Resurrezione ed è il vero fulcro dell'intera composizione. Vi è riprodotta una grande croce sovrastata da una corona d'alloro – ad indicare la vittoria di Gesù sulla morte – al cui centro è posto il monogramma costantiniano, formato dalla sovrapposizione di una “X” e una “P” che corrispondono alle lettere greche “chi” e “rho” e che a loro volta sono le iniziali della parola *Khristós*. Sui bracci corti della croce trionfale si posa una coppia di colombe, mentre ai piedi dello strumento patibolare, qui trasformato in luminoso segno di vittoria, sono raffigurati due soldati romani tramortiti dall'evento della resurrezione (Cf *Mt* 28, 4). L'opera, dunque, costituisce un vero e proprio inno di trionfo per la vittoria di Cristo sul male e sulla morte che dona resurrezione a ogni suo discepolo.

CONTABILITA' MESE DI FEBBRAIO 2017

VOCE	ENTRATE	VOCE	USCITE
OFFERTE SANTE MESSE	480,00	CARITA'	450,00
QUESTUA DOMENICA 05/02	660,00	SPESE SACRESTIA	235,00
QUESTUA DOMENICA 12/02	720,00	MANUTENZIONE AREE VERDI	250,00
QUESTUA DOMENICA 19/02	595,00	ENI GAS	1.700,41
QUESTUA DOMENICA 26/02	625,00	ENERGIA ELETTRICA	1.113,31
VENDITE RIVISTE	90,00	GESTIONE CASA PARROCC.	870,00
OFFERTE SACRAMENTI	230,00	MESSE DON BERNARDO	280,00
OFFERTE SALE PARROCCHIA	1.600,00	REMUNERAZ. PARROCO	220,00
OFFERTE A VARIO TITOLO	1.042,00	MESSE SACERDOTI OSPITI	120,00
MENSA SAN GABRIELE	660,00	GIORNATA DELLA VITA	400,00
CONTR Gest. CASA dal Parr.	220,00	MENSA SAN GABRIELE	300,00
GIORNATA DELLA VITA	400,00	VARIE	304,00
TOTALE ENTRATE	7.322,00	MANUTENZIONE IMMOBILE	2.090,00
		TOTALE USCITE	8.332,72

OSSERVAZIONI

◇ La contabilità di Gennaio si é chiusa con una differenza in passivo di **€ 1010,72**.

Va ricordato in ogni caso che nei mesi invernali vengono emesse le bollette del GAS di maggiore entità, a causa dei riscaldamenti accesi; queste spese vanno poi ripartite per la gestione di tutto l'anno. E' bene tuttavia conoscere i costi della gestione parrocchiale anche dal punto di vista dei consumi.

◇ E' sempre attivo il progetto di sostegno alla Mensa per i poveri presso la Parrocchia di S. Gabriele dell'Addolorata in via Papiria, a cui partecipano le parrocchie della nostra zona pastorale con un contributo mensile di **€ 300,00**. Questo mese abbiamo versato la nostra quota e abbiamo ricevuto offerte pari a **€ 660**. Il mese precedente ne avevamo raccolte solo 100, versando sempre la nostra quota; nel mese di marzo abbiamo raccolto meno di 100 euro. Mi appello alla vostra generosità per poter continuare a seguire l'iniziativa.

E' possibile fare un'esperienza di servizio alla mensa contattando il referente parrocchiale, sig. Umberto (u_distefani@alice.it).

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 23 APRILE 2^A DI PASQUA DOM. DELLA DIVINA MISERICORDIA	<p>Attività di catechesi previste per I e II Comunioni e I e III Cresime per bambini e ragazzi che restano a Roma nonostante il ponte del 25 Aprile.</p> <p>SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 – 18.00</p>
LUNEDÌ 24	Ore 18.45: Gruppo di Preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 25 SAN MARCO EV.	SANTA MESSA ALLE ORE 08.30 e 18.00
MERCOLEDÌ 26	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.30 – 20.00: Benedizioni in Via Filippo Serafini n.33
GIOVEDÌ 27	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00) Ore 21.00: Prove di canto per l'animazione della domenica Ore 18.00 – 20.00: Benedizioni in Via Filomusi Guelfi n.50 e Via Filippo Serafini n.5 (scala F e G)
VENERDÌ 28	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Incontro adolescenti Gruppo SICAR/2 Ore 20.30: Incontro giovani SICAR Ore 18.00 – 20.00: Benedizioni in Via Filippo Serafini n.5 (scala H e I) e Via Filippo Serafini n.6
DOMENICA 30 APRILE 3^a DI PASQUA	<p>Attività di catechesi previste per I e II Comunioni e I e III Cresime per bambini e ragazzi che restano a Roma nonostante il ponte del 1 Maggio.</p> <p>SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 – 18.00</p>

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
CONFESSIONI: Mezz'ora prima della Messa	